

May 10, 1977

Memorandum by Ministry for Foreign Affairs, 'MBFR'

Citation:

"Memorandum by Ministry for Foreign Affairs, 'MBFR'", May 10, 1977, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 168, Subseries 1, Folder 056. <https://digitalarchive.umd.edu/document/145170>

Summary:

This document describes the state of MBFR negotiations in May 1977, and concludes that the positions of the two sides have not moved closer to one another since the last meeting a year earlier.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

Ministero degli Affari Esteri

M.B.F.R.

A metà aprile si è conclusa la undicesima sessione del negoziato MBFR. Da oltre un anno le posizioni delle due parti non hanno avuto alcun avvicinamento sostanziale.

Come noto, il 16 dicembre 1975, gli alleati avevano apportato una importante aggiunta (la cosiddetta "terza opzione") alle loro proposte originarie, che prevedevano il conseguimento di una parità approssimativa nelle forze di terra delle due parti. Al fine di pervenire ad un compromesso accettabile, essi avevano infatti proposto "una tantum" la riduzione di numerosi elementi nucleari americani situati in Europa Centrale (1.000 testate nucleari, 54 aerei F4 dotati di capacità nucleare e 36 lanciatori Pershing) ed accettato di includere nel tetto comune collettivo anche il personale delle forze aeree dei Paesi diretti partecipanti.

Il Patto di Varsavia non ha invece mutato la sostanza della propria impostazione iniziale (riduzioni percentualmente eguali di tutte le forze dei partecipanti diretti nell'area presa in considerazione, da stabilirsi in un unico accordo), e non ha ancora fornito una adeguata risposta alle proposte occidentali del 16 dicembre 1975. E' vero che il 19 febbraio 1976 i negoziatori orientali hanno avanzato una proposta che da un punto di vista procedurale si avvicina alla posizione alleata per quanto concerne la sequenza dei tempi del negoziato, ma in effetti, mentre gli alleati prevedono due negoziati e due accordi successivi, il primo dei quali riguardante le sole forze americane e sovietiche, il Patto di Varsavia si è limitato in pratica ad accettare che parziali riduzioni sovietiche

Ministero degli Affari Esteri

2.-

ed americane precedano quelle degli altri partecipanti di
retti. Inoltre, già nella prima fase, tutti i Paesi dovreb
bero assumere precisi impegni circa i tempi e l'ammontare
delle riduzioni da effettuare successivamente. Il secondo
negoziato verrebbe così svuotato di contenuto. I Paesi del
Patto di Varsavia continuano inoltre a richiedere l'imposi
zione di "ceilings" nazionali per i singoli partecipanti
diretti, posizione inaccettabile per l'Occidente, perchè
essa pregiudicherebbe la flessibilità dell'Alleanza e la
futura organizzazione della difesa europea.

Gli alleati hanno fornito, sin dall'ottobre 1973,
i dati sulla consistenza delle forze di terra delle due al-
leanze, nelle zone di riduzione, dati dai quali emerge una
superiorità orientale di 148.000 uomini (925.000 contro
777.000) e di 9.500 carri armati di linea (16.000 contro
6.500). Tale superiorità, secondo le ultime stime NATO, sa-
rebbe ancora aumentata. I negoziatori del Patto di Varsavia
hanno fornito dati sulla consistenza delle proprie forze
soltanto nel giugno 1976. L'Est ha dichiarato di avere nel-
l'area delle riduzioni 987.300 uomini (di cui 805.000 nel
le forze di terra). Tale cifra è inferiore di 176.000 uni
tà rispetto alle ultime stime alleate. I negoziatori occi-
dentali hanno fatto subito rilevare la grande discrepanza
tra i dati forniti dal Patto di Varsavia e le stime allea-
te, ed hanno proposto di analizzarne i motivi.

I negoziatori occidentali stanno ora cercando,
attraverso una analisi delle regole di conto, di individua-
re quali forze del Patto di Varsavia non sono state con-
teggiate nei dati forniti dai negoziatori orientali.

Va ricordato che il Patto di Varsavia dal novem-
bre 1973 al giugno 1976 aveva obiettato al concetto allea-

Ministero degli Affari Esteri

3.-

to di "common ceiling" che una sua applicazione avrebbe diminuito la sicurezza del Patto di Varsavia, dato che il raggiungimento di una parità tra personale militare delle due alleanze nella zona di riduzioni avrebbe richiesto maggiori riduzioni per l'Est.

Non si può escludere che Mosca possa avanzare qualche iniziativa, anche soltanto procedurale, prima della Conferenza di Belgrado.

E' da ritenere peraltro che i sovietici potrebbero tardare a presentare una controproposta adeguata alla "terza opzione" sino a dopo la conclusione dell'accordo SALT II.